

“Tale padre tale figlio?”



LA MAFIA COME COMPORTAMENTO
SOCIALE.

TRASMISSIONE CULTURALE E
PROTEZIONE DEI MINORI NELLE
FAMIGLIE DI ‘NDRANGHETA IN
CALABRIA

Dr Anna Sergi
Lecturer in Criminology
University of Essex
asergi@essex.ac.uk

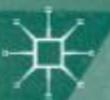


palgrave pivot

'NDRANGHETA

The Glocal Dimensions
of the Most Powerful
Italian Mafia

Anna Sergi and
Anita Lavorgna



Introduzione e Metodi di Ricerca



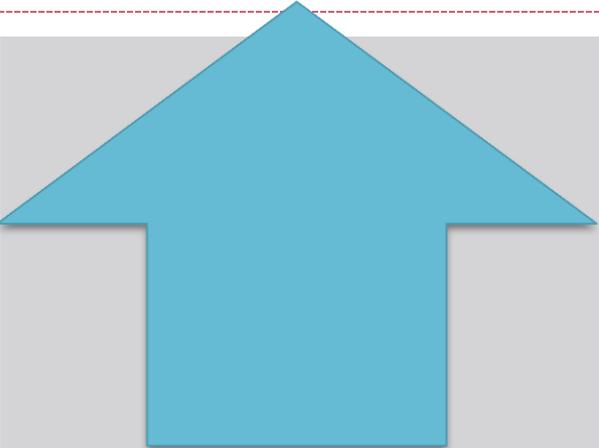
Comportamenti mafiosi in Calabria come dinamiche sociali – la linea sottile ma distinta tra ‘ndrangheta e cultura in Calabria tramite l’analisi di alcuni meccanismi di trasmissione della cultura mafiosa.

18 procedimenti del Tribunale dei Minori di Reggio Calabria in collaborazione con la DDA in seguito a un protocollo di intesa di Aprile 2015 riguardante la separazione inaudita altera parte dei minori dalle famiglie coinvolte in indagini antimafia

In nome della protezione dei minori, le autorità ri-definiscono il concetto di cultura mafiosa come comportamento sociale in Calabria.

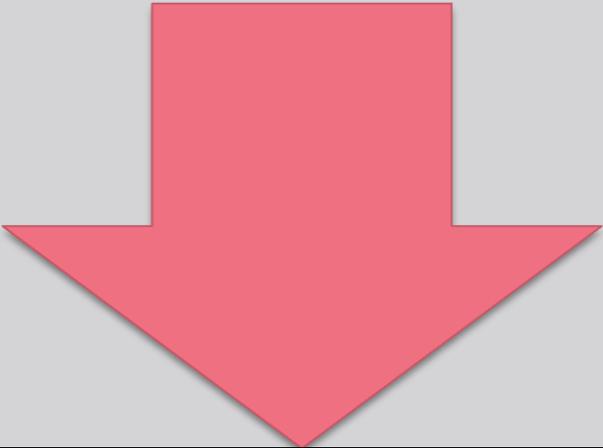


‘ndrangheta/’ndranghete



Un'organizzazione criminale
di tipo mafioso

Reggio Calabria e dintorni – Il Crimine



Un modello comportamentale
(‘ndranghetismo)

Lo sfruttamento di valori sociali e
culturali calabresi per via di
intimidazione, violenza, nepotismo,
clientelismo (metodo mafioso)

L'omogeneità dei clan calabresi – dentro e fuori dal
Crimine Reggino, dentro e fuori dalla Calabria
Processo di ‘ndranghetizzazione

‘ndrangheta/e – Calabria/e



La
frammentazione
del territorio

Prossimità
politica e
governance
concorrente

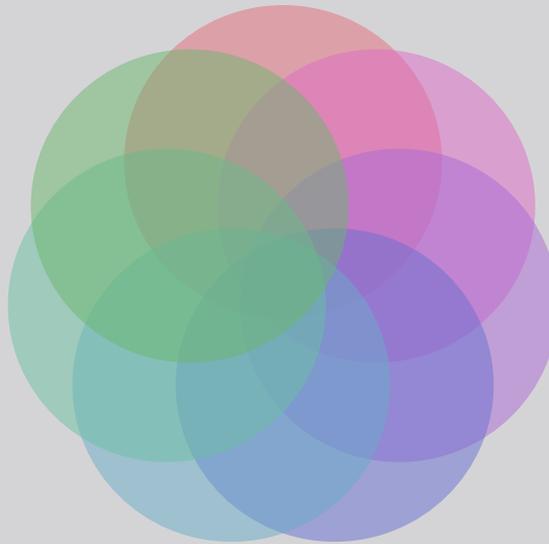
Autonomia:
legami familiari
> stabilimenti
territoriali per
goal strategici

La forza di un marchi
(‘ndranghetizzazione)

Una minoranza
qualificata della
società
Calabrese

Differenziazione
di struttura
interna entro e
fuori Crimine

MO singolare
ma poli-crimine



Comportamento mafioso e Cultura calabrese



Non tutte le famiglie calabresi sono mafiose ma tutte le famiglie di 'ndrangheta sono Calabresi. Che cosa condividono le famiglie di 'ndrangheta con la cultura d'origine? Ed è importante riconoscerlo?

Mutuo riconoscimento di che cos'è lo 'ndranghetismo e come si manifesta in Calabria nella percezione giornaliera dei Calabresi (e.g. *ndranghitijàri*)

Prospettiva culturale sui comportamenti sociali come reti di significato condivise e riconoscibili

Comportamento mafioso e Cultura calabrese



Parentela come base del sistema socio-economico Calabrese, espressione di interazione sociale e agente di controllo informale (il “Sud”). In nome della famiglia i Calabresi possono giustificare vari comportamenti sociali.

Le famiglie calabresi, soprattutto in alcune aree del sud della regione, sono storicamente ancorate a un mondo “tradizionale” dove mascolinità e machismo sono la regola e dove le relazioni familiari sono generalmente gerarchiche con un ruolo centrale della figura paterna. (enclave culture)

Il sistema sociale calabrese è anche storicamente basato sul concetto di clientelismo come tipologia dominante di aggregazione sociale, che spesso viene rinforzato dalla parentela. Network personali e obbligazioni clientelari reciproche sono pertanto basate sia su legami parentali che su amicizie “strumentali”. Questo contrasta spesso con i principi del mercato nazionale e internazionale.

Famiglie mafiose, in generale



“Differential association theory”, imparare e assorbire comportamenti devianti e criminali in un ambiente criminogenico – la centralità dell’incarcerazione dei genitori nel predire la delinquenza dei figli.

I comportamenti mafiosi sono una forma di “pedagogia nera”, un tipologia alternativa e opposta alla cultura dominante, quindi sub-culturale, di educazione.

Il ruolo delle donne e delle madri nei clan di ‘ndrangheta: responsabili nell’inculcare una serie di valori che vengono poi considerati la normalità nella vita del bambino (la carriera mafiosa, il ruolo della violenza, il ruolo del silenzio) e sono prodromici alla commissione di atti di devianza o criminali

I bambini, nelle famiglie di mafia, sono cruciali per un’ *endogamia* strategica; i discendenti maschi sono potenziali associati o rivali del futuro (cfr. Il ruolo del primogenito nelle famiglie calabresi tradizionali).

Famiglie mafiose, nello specifico



La costante storica delle guerre di mafia ha portato alla costante storica della protezione dei minori (la strage di Pasquetta 1975)



L'utilizzo degli articoli 330 e 333 del codice civile, diritto di famiglia per superare le problematiche legate all'articolo 34 del codice penale (pena accessoria revoca della paternità in seguito a condanna) – protocollo Tribunale dei Minori e DDA 21 Aprile 2015 (> 30 casi)



La centralità della figura paterna: perdita della patria potestà quando il padre è sotto indagine o sotto processo per mafia. Alle madri si dà sempre una 'seconda possibilità', riluttanza alla separazione del minore dalla madre.



Questioni di genere e di età: minori maschi e femmine, mascolinità e vittimizzazione - Differenziazione tra minori già delinquenti e potenzialmente delinquenti in base all'età



Caso Studio 1: Dario(13)



Suo padre e' un uomo di *“terribile morale e reputazione (...)* chiaramente impermeabile ad ogni tentativo di riabilitazione e incapace di revisione critica dei suoi atti”

Sua madre e' *“similarlmente incapace di contenere il figlio e le sue ripetute manifestazioni di condotta irregolare che anzi tende a minizzare”*.

Il comportamento di Dario: aggressione ai compagni di classe, minacce agli insegnanti, vandalismo, assenze da scuola ingiustificate, utilizzo di linguaggio volgare verso insegnanti e staff, vagabondaggio per le strade in orario scolastico e crudelta' verso gli animali.

Dario *“minimizza tutto cio' che gli viene contestato”*, dimostra *“rabbia e assoluta mancanza di consapevolezza della gravita' di alcuni eventi”* Dice che *“tornando indietro rifarebbe tutto quanto”*.

Caso Studio 4: Gino & Rita (1&2)



Il padre è uno dei boss più conosciuti di Reggio Città, condannato per mafia e latitante. Entrambi sono nati durante la latitanza.

Il Tribunale giudica il *“pericolo effettivo e concreto che la personalità del padre – e i crimini che ha commesso – possano determinare l’assorbimento della cultura mafiosa in futuro”*.

Sebbene la madre e la famiglia materna siano dalla nascita solamente responsabili per l’educazione e la tutela dei bambini il Tribunale deve assicurarsi che *“I bambini in futuro non vengano attratti dall’influenza del padre e I suoi modelli culturali delinquenti”*.

Caso Studio 2: Lara (13)



Il padre di Lara è il boss di un clan importante a Rosarno (Op. Cosa Mia). Sua madre fa da contabile per il clan. Ha un fratello, Aldo, un anno più grande e di cui ha paura.

Sotto indagine per supporto al clan di minore entità. Si considera *“estranea alle attività familiari”* e ha provato *“a starne fuori perché non interessanti”*.

L'ambiente intorno a Lara è problematico anche perché la ragazza è esposta a *“discriminazione in paese, che le rende difficile avere un'educazione e una vita regolari in comunità”*.

Caso Studio 3: Aldo (14)

É il fratello di Lara ed è il primo minore a cui si contesta il reato di mafia.

I genitori sono in carcere dal 2010, fratello e sorella vivono con la nonna e la zia. Lara vuole andare via. Aldo mostra costante *“comportamento delinquenziale”*

Viene intercettato mentre minaccia la nonna che non lo lascia parlare con Lara. *“E’ mia sorella, non tua nipote...mia sorella deve parlarmi! E chiunque si impiccia...ci sarà gente a cantare al suo funerale, da te allo zio!”*

Un’intercettazione della zia rivela come lei sia *“certa che Aldo darà molte soddisfazioni alla famiglia”*
Il Tribunale tema una *“radicalizzazione negativa di scelte di vita dannose”*

La protezione dei minori



Il pregiudizio

La cultura di riferimento (Reggio Calabria)

La cultura mafiosa si trasmette

La protezione dei minori

Sistema giudiziario vs protezione dei minori – le critiche dall'estero sul «child saving»

L'interdipendenza tra protezione dei minori e accusa ai genitori (negligenza familiare diventa responsabilità penale?)

I discorsi del Tribunale

Il comportamento dei genitori e dei minori e della famiglia in senso lato

In cosa consiste e come si manifesta la (sub)cultura mafiosa

Il risultato giudiziario e le opzioni per il minore

Genitori, figli e famiglia



Le condotte di entrambi i genitori sono “*rilevanti non solo per il diritto penale, ma rappresentano anche un chiaro rigetto delle piu’ elementari nozioni di educazione e assistenza del minore, oltre a essere concrete violazioni dei doveri genitoriali secondo la legge*”.

La perdita della patria potestà’ da parte del padre e’ piu’ immediata, alla madre si da’ una seconda chance di redenzione come madre.

Aldo & Lara – oltre i genitori – il ruolo dei nonni (separazione) nel caso di Norma (Maria Concetta Cacciola) nell’utilizzo dei figli (“come merce di scambio”) come esca per punire la madre

La cultura mafiosa



- Riconoscibile e condivisa?

“Il modello culturale basato sui valori e le regole dell’associazione mafiosa permea parti significative di questo territorio. Genera modelli di comportamento deviato perché le associazioni mafiose sono basate sulla prevaricazione e sulla pratica della violenza e dell’intimidazione; arrivano a sacrificare persino il valore della vita”

- La normalizzazione della violenza e del comportamento deviato

Sistemi comportamentali



- Aldo: *“nonno ovviamente era nervoso e aggressivo..ed è stata anche colpa dei Carabinieri,ma certamente colpa sua”* – Rivolgendosi al padre *“prima fai cose, poi mi dici di nasconderle e poi ti lamenti che non dico niente!? [...] Che devo dire contro di lui? Fa cose per me! E quel che è successo è successo ormai...lei voleva uccidersi, l’ha fatto da sola. E ora questi dicono che è colpa nostra? Mo’ è colpa nostra!”*. [...] *“I giornali dicono che s’è pentita? Ma è andata alla polizia!?”*
- Il padre: *“ Si, ma dicono quello che vogliono...sai come sono i giudici...ci sono due giudici stronzi che hanno cose su tua madre...lascia fottere, tanto qualsiasi cosa dicono non è vera”*.

La madre di Aldo e Lara in carcere riceve la sorella preoccupata che dagli arresti il clan è indietro coi pagamenti. *“Gli dobbiamo soldi...gli dobbiamo soldi per la dote di Lucia! [...] Non l’hanno manco detto a Lucia che i soldi non c’erano...e lei ora va lamentandosi che deve chiedere soldi alla famiglia del fidanzato”*.

Risultato e opzioni



- Separazione dalla famiglia e allontanamento dalla Calabria per tagliare i legami col territorio per permettere al minore di *“rivisitare criticamente i non-valori che ha imparato sul territorio d’origine e acquisire autonomia e autostima [...] lontano dalle logiche di prevaricazione e parassitismo sociale”*.
- Nel caso di Lara *“questa soluzione sembra essere l’unica possibile per evitare vendette, per salvare la ragazza da un destino ineluttabile e allo stesso tempo permetterle di vivere in contesti culturalmente, emotivamente e psicologicamente differenti e alternativi a quelli deleteri da cui proviene, sperando riesca a liberarsi dalle influenze familiari”*.
- Educazione: New York Convention on the Rights of the Child 1989 – Quando la famiglia espone il minore a rischio di delinquenza è necessario *“permettere al minore di avere diversi percorsi educativi per assicurargli un futuro alternativo alla delinquenza”*

La protezione dei minori in Calabria



Proteggere da chi?

Dalla famiglia e dal contesto

Il ruolo educativo dei genitori è il primo problema, la famiglia largamente intesa il secondo – monitoraggio del minore.

Proteggere da cosa?

I codici culturali delle famiglie mafiose calabresi sono versioni “distorte” dei valori di famiglie calabresi non mafiose – bisogna monitorare entrambi

I comportamenti mafiosi si imparano per imitazione familiare e assorbimento oltre l’ambiente familiare in un ambiente saturo.

Come?

Separazione dalla famiglia, trasferimento fuori dalla Calabria

Recessione del legame paterno e condizionamento del rapporto con la madre.

Supporto psicologico ed educativo.

Conclusion



- Pregiudizio del Tribunale sulla cultura del territorio - La letteratura sul welfare minorile suggerisce l'inadeguatezza di approcci che separano e rimuovono (percepiti come punizione dai minori anziché come possibilità). Necessità di rivedere gli effetti iatrogeni che questo potere della corte ha sia sui minori che sul sistema giudiziario.
- Il comportamento 'ndranghetista è sistematico, radicato, consolidato e riconoscibile nella cultura Calabrese, al punto da poter essere presunto e dato per scontato dalle autorità in alcuni territori.
- La 'ndrangheta è una (sub)cultura socialmente trasmessa e trasmissibile in Calabria.
- Le manifestazioni della pedagogia mafiosa non sono sempre prevedibili, ogni minore risponde diversamente.
- La forza della cultura e della pedagogia mafiosa in Calabria è, comunque, cruciale per i clan e i loro network anche fuori dalla Calabria.
- I codici culturali Calabresi non sono intrinsecamente 'ndranghetisti ma i codici 'ndranghetisti sono Calabresi.
- Un approccio culturale alla mafia → la differenza tra un approccio etnico e un approccio socio-comportamentale.

***“From Mafia to Organized Crime
A Comparative Analysis of Policing Models”.***

By Anna Sergi

**Palgrave Macmillan –
Critical Criminological Perspectives**

June 2017 – COMING SOON



Fine – Grazie!



DOMANDE?

**DR ANNA SERGI
UNIVERSITY OF ESSEX
ASERGI@ESSEX.AC.UK**